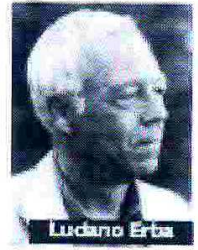


## LIBRI

poesia

Erba con san Paolo svela le contraddizioni del poeta



Luciano Erba

DI PAOLO SENNA

Luciano Erba ci ha regalato negli ultimi anni, in particolare dopo l'edizione delle mondadoriane *Poesie 1951 – 2001*, una serie di volumi che attestano la vitalità del suo messaggio poetico e il desiderio mai sopito di interrogarsi attorno alla vita e al suo mistero. Ultima, è una plaquette che ha consegnato agli straordinari tipi dei Quaderni di Orfeo, dal titolo *Le contraddizioni*. Si tratta di undici brani di un discorso lirico che unisce memoria e attesa in un felice equilibrio di forze, coagulate ora in riflessioni pausate, ora in domande più o meno dirette e aperte attorno al senso di una vita - personale - che il poeta sente in gran parte spesa, o - più ampiamente - attorno al significato dell'esistenza stessa. Ed è un cammino conoscitivo che Erba percorre con gli strumenti del suo mestiere, con quella costanza che a volte sfocia in caparbieta di «imprigionare» le immagini «in una rete di parole». In questo sforzo di comprensione delle cose che è la scrittura («Mistero, ti vediamo con la coda dell'occhio / ti sfioriamo, forse già nei dintorni della verità / premendo la mano sulla fronte / si succedono tante immagini»), il poeta è consapevole di ciò che rimane comunque celato «dietro la rete», di ciò che sfugge alla capacità umana di capire, in questo viaggio tra le cose e le parole. La poesia dice e ricerca, ma allo stesso tempo denuncia anche i propri limiti.

Sono le contraddizioni del poeta.

Ecco forse il significato della lirica di apertura, *Prima del sonno*: «... ci sono andato vicino, si fa per dire / non era un no immediato / neppure un netto sì / ma a san Paolo non basta / vedi 2 Cor 1,17 – 20 / è un salto con l'asta...». Il passo paolino («Forse in questo progetto mi sono comportato con leggerezza?...») sul quale Erba riflette una ipotetica sera riguarda la fedeltà dell'apostolo nel testimoniare la Parola, dopo aver sottolineato (al versetto 13): «Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere e comprendere». L'occasione offerta da Paolo diventa per il poeta motivo di profonda riflessione non solo sulla vita, ma anche sulla propria scrittura, nei termini di una fedeltà al proprio lavoro poetico: indagine che è perciò metafisica e insieme metapoetica. Queste contraddizioni sono dunque quelle dell'uomo che crede di possedere le cose e invece possiede forse solo le parole; e sono quelle del poeta che scrive nella consapevolezza che la scrittura sia uno strumento limitato, forse fallimentare (uno specchio deformante, per continuare nella scia paolina), ma in fin dei conti uno dei metodi più precisi di accostarsi alle cose: «lo insisto ma non so se sbaglio / mi arrendo? non mi arrendo? / so solo attendere dal cavalcavia».

Luciano Erba

**LE CONTRADDIZIONI**

I quaderni di Orfeo. Pagine 36. S.i.p.